

La sanità

**Case di comunità,
medici e Regione
firmano l'accordo
per farle partire**

Murzio a pagina 11

Patto firmato sulle Case di comunità

La Regione: «Noi i primi, il modello veneto è esportabile»

UFFICIALITÀ

**Martedì la giunta
ratificherà il patto
che interessa
102 strutture
nella regione**

ISINDACATI

**Peterle (Fimmg):
«Passo importante
ma non risolve
la carenza
di professionisti»**

FEDERICO MURZIO
VENEZIA

L'accordo

Di certo gli addetti ai lavori si sono presi tutto il tempo a loro disposizione. Per forza, si dirà, parlando di Sanità e assistenza territoriale meglio essere certi delle decisioni prese.

La firma sull'accordo necessario per fare partire le Case di comunità il 30 giugno è arrivata ieri. Ed è giunta lontano dai riflettori: Regione e sindacati dei medici hanno firmato il documento apponendo la firma digitale. Insomma, le lunghe trattative si sono concretizzate in un giro di email per "battezzare" ciò che il presidente della giunta regionale Alberto Stefani definisce «un modello 100 per cento veneto, che potrà essere esportato anche in altre regioni. Il prossimo passo è la ratifica dell'accordo da parte della giunta regionale». Ratifica che sarà all'ordine del gior-

no della giunta martedì prossimo.

La firma

L'intesa su un testo provvisorio tra Regione e medici era stata raggiunta lunedì dopo settimane di lavoro sottotraccia. E la firma, da quanto annunciato, sembrava questione di ore. Ma le ore si sono fatte giorni, tanto da accreditare nuove criticità. E invece, in zona Cesari, con Stefani ad avere assunto un ruolo di interlocutore di primo piano, la firma c'è. Soddisfatto è anche l'assessore Gino Gerosa. «La sanità veneta guarda al futuro e con questa firma prende corpo un nuovo modello» le parole del titolare della Sanità, «il punto sta tutto qui: oltre a quello già garantito dai medici di medicina generale che continueranno ad essere riferimento fondamentale della nostra salute, il Veneto sta progressivamente e concretamente delineando un servizio in più per i cittadini». «Un

servizio integrato» precisa Gerosa «che consentirà di contare sempre su un riferimento sanitario nell'ambito delle Case di comunità».

Il dialogo

Il dato politico di tutta la vicenda, e che distingue il Veneto da Roma, è offerto da Enrico Peterle, segretario regionale di Fimmg Veneto. Dice: «L'aspetto più significativo è che il Veneto ha scelto la strada del dialogo anziché quella dell'imposizione». Quindi «l'accordo riconosce la libera adesione dei medici, stabilisce un compenso omogeneo di 60 euro l'ora e



definisce una cornice organizzativa che offre maggiori certezze a chi deciderà di partecipare» continua Peterle, «erano i presupposti che avevamo indicato fin dall'inizio e che oggi trovano una risposta concreta».

Ecco perché «con la sottoscrizione dell'accordo con la Regione si chiude una fase di confronto intensa e si apre una nuova stagione per l'assistenza territoriale veneta». «Siamo soddisfatti del risultato perché consente di avviare le Case della comunità attraverso un percorso condiviso, senza forzature e con un impianto che tutela sia i professionisti sia i cittadini» spiega il presidente del sindacato dei medici di medicina generale.

I risultati

L'accordo raggiunto disciplina fino alla fine dell'anno le modalità con le quali i medici di base parteciperanno alle attività delle 102 delle Case di comunità, tra hub e spoke.

Ma il documento sottoscritto

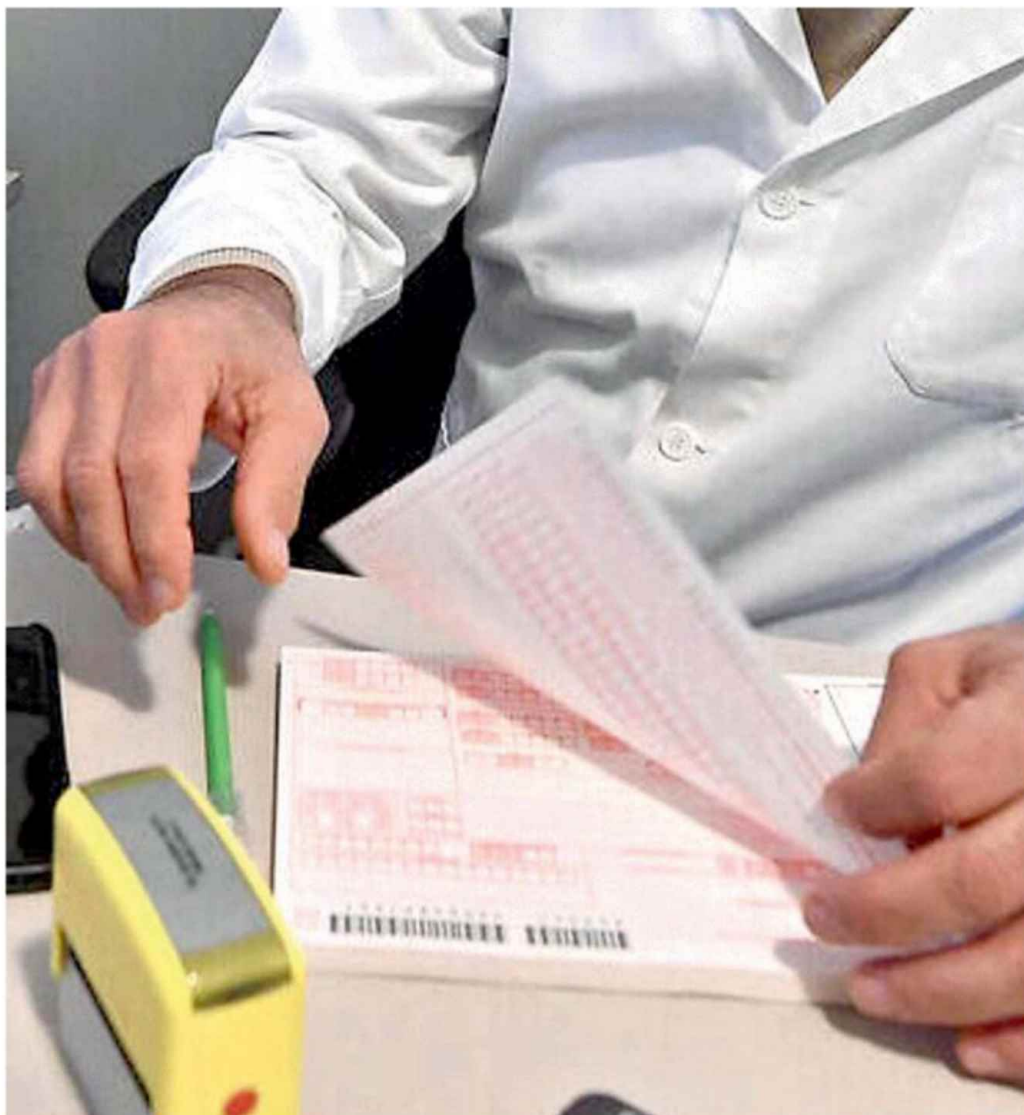
ieri precisa anche almeno tre cose importanti nell'ottica delle relazioni tra Regione e medici. La prima, si legge, «le parti danno atto della disponibilità reciproca ad affrontare il completamento della riorganizzazione delle cure primarie in un accordo integrativo regionale che si impegnano a firmare entro e non oltre il 31 dicembre 2026, anche in eventuale assenza di un rinnovo degli accordi collettivi nazionali». La seconda cosa rilevante riporta alla "Clausola finale" dell'accordo. «Le parti» si legge, «concordano che le disposizioni contenute nel presente accordo dovranno essere rivalutate decorsi tre mesi, ai fini di eventuali correttivi relativi alla sola parte organizzativa e per l'analisi dei primi dati di attività».

Da qui il terzo elemento. «Le disposizioni contenute nel presente documento rimarranno in vigore fino al 31 dicembre 2026 e non saranno soggette a rinnovo automatico né a proroga, fatta salva la sottoscrizione dell'accordo integrativo regio-

nale Veneto e, o dell'accordo collettivo nazionale 2025-2027».

Insomma, i sindacati Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale), Snam (Sindacato autonomo dei medici italiani), Smi (Sindacato medici italiani), Fmt (Federazione medici territoriali), alla Regione non firmano nessun assegno in bianco. Anzi, a fronte della disponibilità di lavorare sul nuovo corso della medicina di base, i medici hanno posto (e sono state accettate) non solo condizioni temporali precise. «L'avvio delle Case di comunità rappresenta un tassello importante, ma resta prioritario affrontare il tema della carenza di medici di famiglia e delle migliaia di cittadini che ancora oggi sono privi di un proprio medico di riferimento» aggiunge Peterle, «le Case della Comunità potranno rafforzare l'assistenza territoriale, ma da sole non risolvono il problema della mancanza di medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri è stato firmato l'accordo tra la Regione e i sindacati dei medici in merito al loro ruolo nelle Case di comunità